www.romasette.it
Anno XLVI – Numero 11 – Domenica 17 marzo 2019
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Paola, 6 mesi a Gibuti tra i bambini di strada e una Chiesa attiva

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Il Papa che insegna «a sconfinare»

«Credo che davvero il nostro Papa ci insegni a sconfinare; ricordi all' uomo e alla donna del nostro tempo di avere sì dei confini, ma soprattutto di essere invitato dalla forza dello Spirito Santo a superare quei confini, perché il cuore dell' uomo non ha confini. Questo ce lo ricorda ogni giorno con tanta intrepida fedeltà al Vangelo». Così dom Bernardo Gianni, il monaco benedettino chiamato a predicare gli esercizi spirituali alla Curia Romana, ha ricordato mercoledì scorso il sesto anniversario dell'elezione al pontificato di Francesco. Ad Ariccia, nella Casa Divin Maestro, il Papa ha trascorso la ricorrenza nella preghiera, sulla cui importanza si è soffermato anche di recente, nelle catechesi delle udienze generali dedicate al "Padre nostro". E in questi anni, nel suo andare verso tutti, soprattutto verso i lontani, ha proposto la preghiera e la misericordia come "medicine" per una società smarrita e malata, dove la Chiesa possa essere un "ospedale da campo", "in uscita" verso le "periferie esistenziali". Con questo spirito missionario, con lo sguardo all'essenza del Vangelo, puntando sul dialogo e sulla sinodalità, e provando dolore per le ferite impresse dagli scandali degli abusi (come ha confidato nei giorni scorsi al clero romano), Francesco continua a invitarci a «sconfinare». Soprattutto per chinarsi su chi soffre. **(A. Z.)**

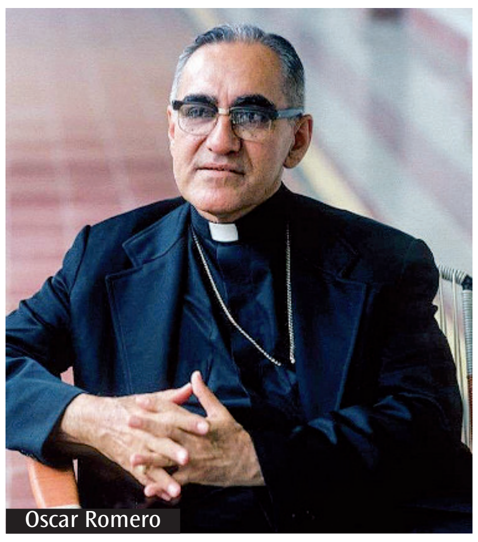
La marcia dal Colosseo, liturgia a San Bartolomeo. La voce di un monaco di Tibhirine

La veglia per i missionari martiri

DI GIULIA ROCCHI

Nella notte tra il 26 e il 27 marzo del 1996 una ventina di uomini armati fanno irruzione nel monastero di Notre Dame dell'Atlante, a Tibhirine, in Algeria. Qui vive una comunità di nove monaci appartenenti all'Ordine dei Cistercensi della Stretta Osservanza, tutti di nazionalità francese. I terroristi ne trovano soltanto sette, e li sequestrano. Il 21 maggio dello stesso anno i sequestratori, che dichiarano di appartenere al Gruppo Islamico Armato, uccidono i monaci. Christian de Chergé, Luc Dochier, Christophe Lebreton, Michel Fleury, Bruno Lemarchand, Célestin Ringeard, Paul Favre–Miville erano i loro nomi: sono stati beatificati l'8 dicembre dello scorso anno ad Algeri, insieme vescovo Piérre Claverie e ad altri 11 testimoni della fede. La loro storia ha ispirato anche il film *Uomini di Dio*, uscito nel 2010 e premiato al Festival di Cannes. I due sopravvissuti erano invece Amédée Noto e Jean–Pierre Schumacher, che dopo breve tempo si sono trasferiti a Midelt, a circa 200 chilometri da Fes, in Marocco, dove hanno ricostituito una piccola comunità di trappisti. Frère Amedée è morto nel 2008 mentre frère Jean Pierre, oltre novant'anni, è rimasto l'unico sopravvissuto a quello che è passato alla storia come "il massacro di Tibhirine". La sua testimonianza sarà il cuore di "Carità fino al martirio", iniziativa di preghiera per i missionari martiri del nostro tempo, promossa per giovedì 21 marzo dalla diocesi di Roma – in particolare da Caritas di Roma, Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese e Ufficio Migrantes diocesano – con la Comunità di Sant'Egidio, che sarà presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. L'appuntamento è per le ore 18 al Colosseo (Arco di Costantino); da qui partirà una marcia, accompagnata dalla recita del Rosario missionario e dalle litanie dei martiri, fino alla basilica di San Bartolomeo all'Isola, dove si terrà la veglia. Qui, ad accompagnare la Parola di Dio e il Vangelo delle Beatitudini sarà la video testimonianza raccolta da don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura a Torre Spaccata, che è stato in Marocco all'inizio di questo mese. Le memorie e i nomi di quanti hanno offerto la propria vita lungo quest'anno, unitamente all'evocazione dei contesti di martirio più dolenti del nostro tempo, introdurranno alla processione di ingresso di una croce per continente, provenienti dalle cappelle ove sono raccolte reliquie e memorie dei martiri; analogamente, ogni nome e ogni contesto saranno illuminati dall'accensione di una candela. Ad accendere queste luci e a offrire alcune intenzioni di preghiera, saranno confratelli e consorelle dei martiri e, con loro, rappresentanti ortodossi ed evangelici, cristiani membri di questa nostra diocesi, e giovani dei diversi continenti. Al termine, la meditazione del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Anche quest'anno la diocesi si ritroverà per celebrare la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri (24 marzo), una tradizione che va avanti dal 1993 – sottolinea il vescovo ausiliare del settore Centro e segretario generale del Vicariato monsignor Gianrico Ruzza –. Nel 2018 ben quaranta testimoni sono stati uccisi: si tratta di 35 sacerdoti, 4 laici e un seminarista in tutti i continenti. Pregare insieme e trovarsi a farlo con tutte le realtà che seguono da vicino questa dimensione missionaria della Chiesa è un momento ecclesiale forte. Abbiamo scelto di partire dal Colosseo perché è un simbolo del martirio, mentre la basilica di San Bartolomeo all'Isola ospita il santuario dei nuovi martiri del XX e del XXI secolo, voluto da san Giovanni Paolo II e da lui affidato alla Comunità di Sant'Egidio». Don Stefano Cascio, addetto dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma oltre che parroco, racconta commosso il suo viaggio in Marocco: «Sono stato a Midelt, a circa 200 chilometri da Fes – spiega –: è lì che ora vive la comunità cistercense, che ha continuato a custodire la "fiaccola accesa", il carisma dei monaci di Thibirine. A Midelt, attualmente, vivono sei monaci e un eremita. Frère Jean–Pierre è l'unico sopravvissuto alla strage del 1996; è originario della Lorena e ha più di novant'anni, quindi non poteva intraprendere questo viaggio fino a Roma. Così la diocesi ha inviato me a intervistarlo, a raccogliere la sua preziosa testimonianza». Il sacerdote descrive un uomo «ancora forte, sorridente, sereno, saggio. Mi ha ribadito – ricorda – la volontà dei monaci di restare, nonostante le pressioni per farli andar via, di rimanere accanto al popolo». Tra gli organizzatori di "Carità fino al martirio" c'è don Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere: «Ci immergeremo insieme – riflette – nel mistero della forza umile del Vangelo, fissando lo sguardo sui volti, l'umanità, la debolezza di quanti hanno vissuto la carità, l'amore per la Chiesa, le attese di pace e di giustizia in contesti di straordinario pericolo, senza rinunciare ad amare». Sul sagrato antistante la basilica di San Bartolomeo sarà allestito un maxischermo; l'evento sarà inoltre trasmesso in diretta su Telepace (canale 73 e 214 in hd, 515 su Sky – streaming su *www.telepacenews.it*).

L'icona dei nuovi martiri custodita nella basilica di San Bartolomeo all'Isola (foto Gennari)


Oscar Romero

La Giornata col pensiero a Romero

Il prossimo 24 marzo la Chiesa celebra la 27esima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, a 38 anni dall'assassinio dell'arcivescovo Oscar Romero, proclamato santo nell'ottobre 2018. Il tema, "Per amore del mio popolo non tacerò" (cfr. Is 62, 1), è ispirato proprio alla testimonianza del presule di San Salvador. La Giornata è nata nel 1993 per iniziativa dell'allora Movimento Giovanile Missionario, diventato oggi Missio Giovani che, sotto l'egida della Fondazione Missio, anima per la Chiesa italiana questo speciale evento di preghiera per ricordare tutti i testimoni del Vangelo uccisi in varie parti del mondo.
Nel 2018 sono stati uccisi 40 "missionari", quasi il doppio rispetto all'anno precedente, per la maggior parte sacerdoti, ben 35. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 tocca all'Africa il primato di questa tragica classifica. Secondo i dati raccolti dall'agenzia Fides, in Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, un seminarista e una laica; in America 12 sacerdoti e 3 laici; in Asia 3 sacerdoti; in Europa un sacerdote.
Il termine "missionario", spiega Fides, viene usato non solo per i missionari "ad gentes" in senso stretto, ma «per tutti i battezzati, consapevoli che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario». **(R. S.)**

Il mondo del lavoro si ritrova in preghiera all'Acea

Domani alle 18 la celebrazione con Ruzza promossa dalla diocesi e dall'associazionismo Al via la seconda edizione del «cantiere» rivolto ai giovani per la ricerca dell'occupazione

Al via la seconda edizione del cantiere "Generiamo lavORO", l'iniziativa per aiutare i ragazzi dai 18 ai 30 anni a trovare occupazione, promossa dall'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi di Roma e dalle Acli di Roma, in collaborazione con Azione cattolica diocesana, Cisl di Roma e Rieti, Confcooperative Roma, Ucid Roma, Mlac, Mcl e Centro Elis, con il sostegno della Regione Lazio e del Ministero del lavoro. La partenza ufficiale si avrà domani, con la veglia di preghiera per il mondo del lavoro, al Centro servizi Acea (piazzale dei Partigiani, 40) alle ore 18, presieduta dal vescovo ausiliare del settore Centro e segretario generale del Vicariato monsignor Gianrico Ruzza. La liturgia, come detto, segnerà l'inizio del percorso formativo, il cui primo incontro formativo è fissato all'8 aprile. «La veglia di preghiera per il mondo del lavoro è una tradizione consolidata nella diocesi di Roma – sottolinea don Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio per la pastorale sociale del Vicariato –; da qualche anno cerchiamo di realizzarla in ambienti per così dire "laici", nei luoghi di lavoro, per essere sempre più "Chiesa in uscita", come ci invita a fare il nostro vescovo Papa Francesco. Come lo scorso anno, questa veglia segna il lancio di "Generiamo lavORO", una iniziativa che sta funzionando bene, grazie alla quale davvero diversi ragazzi hanno trovato una occupazione». Si tratta di dieci incontri – che si terranno nella Sala di via della Madonna dei Monti, 41, con orario dalle 16.30 alle 19.30 – più un evento finale, per «promuovere e rimettere al centro il lavoro dignitoso quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità – sottolineano i promotori –, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto, in grado di fornire ai giovani un kit di strumenti per facilitarne l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro. Il pilastro del "cantiere" è l'itinerario "Giovani e lavORO", che giunge alla sua seconda edizione. Il percorso formativo è articolato in un ciclo di laboratori che, valorizzando l'eccellenza ed il know how di ciascuna delle realtà aderenti, permettono l'acquisizione di importanti competenze con particolare attenzione alle soft skills». Una «scuola permanente» lo definisce la presidente delle Acli di Roma Lidia Borzì, «una buona pratica replicabile che dona ai ragazzi protagonismo e li aiuta ad essere sempre di più attori consapevoli della comunità e costruttori di un futuro di speranza nel quale il lavoro venga emancipato dall'essere mero scambio prestazione/compenso e venga considerato una porta di accesso virtuosa al mondo degli adulti». Ancora, riflette Borzì, «in un contesto occupazionale difficile come quello che caratterizza non solo la nostra città, ma l'intero Paese, è fondamentale tornare a mettere il lavoro dignitoso in cima alle priorità delle agende di tutti gli attori sociali che hanno la responsabilità e la possibilità di fare qualcosa. Il lavoro, e non il reddito, per tutti, infatti, è il monito che ci viene dato anche da Papa Francesco, perché il lavoro è uno dei pilastri fondamentali per una cittadinanza piena e attiva».

Giulia Rocchi

A Nuova Ostia in prima linea tra la «povertà abissale»

L'impegno della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli in un quartiere difficile che non ha nemmeno una vera chiesa

DI ROBERTA PUMPO

La chiesa di San Vincenzo de' Paoli, a Nuova Ostia, è "dietro le saracinesche". La parrocchia è stata eretta infatti nel 1978 ma «da quarant'anni i fedeli attendono che venga costruita una "vera" chiesa», spiega don Ismark Alexandre. Il sacerdote, di origine haitiana, dal 1° settembre scorso è alla guida di una comunità che si ritrova quotidianamente all'interno di locali destinati a negozi, al piano terra di uno stabile di cinque piani in via Domenico Baffico. «Il mio più grande desiderio – dice – è che qui venga presto eretta una chiesa, sarebbe un segno importante per i cittadini». Ieri sera la comunità ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis, che prima ha incontrato alcuni gruppi parrocchiali e poi ha celebrato la Messa vespertina. San Vincenzo de' Paoli è una chiesa "di frontiera" al centro di un quartiere difficile a causa della presenza di vari gruppi criminali. Il degrado, la crisi economica, l'alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, rappresentano terreno fertile per le mafie alimentate dallo spaccio di droga. «È la parrocchia più povera della zona sud di Roma», aggiunge don Ismark, che con il vice parroco, don Alfonso Torres Elias, e il collaboratore parrocchiale don Fabio Vallini, cerca di far fronte alle tante esigenze dei cittadini del quartiere, circa undicimila persone. La mancanza di esercizi commerciali, la totale assenza di luoghi di aggregazione e di servizi pubblici di base fanno sì che la parrocchia sia diventata l'unico punto di riferimento della zona. «Alle liturgie festive e feriali i fedeli non sono numerosi – prosegue il parroco – ma è un continuo via vai di persone che vengono a bussare alla mia porta per chiedere un sostegno economico. C'è chi non riesce a pagare le utenze e chi addirittura non ha la possibilità di acquistare il latte per i figli di pochi mesi». La Caritas parrocchiale assiste stabilmente ottanta famiglie, per la maggior parte italiane. Ma non basta, «i disagi sono tanti, una situazione di povertà abissale». Don Ismark lo si può definire un "prete di strada". Se non è in chiesa a celebrare, trascorre tutta la giornata a contatto con le persone. «Con i miei confratelli facciamo del nostro meglio per dare concretezza all'invito di Papa Francesco ad essere "Chiesa in uscita". Accogliamo, ascoltiamo e accompagniamo le persone con i pochi mezzi a nostra disposizione». Un valido aiuto viene offerto anche dall'unica suora della comunità canossiana che vive poco lontano dalla chiesa. «Erano in tre fino a qualche tempo fa – spiega il sacerdote –, ora è rimasta solo suor Vittoria». La scelta sua e dei sacerdoti non è tanto di dedicarsi "ai" poveri quanto di vivere quotidianamente a contatto "con" i disagi del quartiere. Pochi i bambini che frequentano la chiesa: dodici quelli iscritti al primo anno di Comunione, meno di venti quelli che si preparano per la Cresima. «I giovani – racconta don Alexandre – non frequentano molto anche perché non disponiamo di spazi allestiti per permettere loro di incontrarsi e giocare insieme». In parrocchia sono attive tre comunità neocatecumenali (una appartiene alla parrocchia di San Timoteo e svolge missione di evangelizzazione ad Ostia). Ogni venerdì sera e sabato mattina svolgono apostolato "porta a porta".

L'ingresso della parrocchia

Alla sesta catechesi sulla "Gaudete et exsultate" De Donatis indica in preghiera e fraternità le dimensioni della vita cristiana da utilizzare come antidoto rispetto al diffuso individualismo

La santità, cammino di comunità

DI MICHELA ALTOVITI

Preghiera e vita comunitaria sono «le due dimensioni della vita cristiana da utilizzare come antidoto rispetto alla tendenza pervasiva all'individualismo propria della realtà culturale di oggi, che deforma l'opera di santificazione dello Spirito». Così il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha introdotto, lunedì sera, il tema "Oranti e comunicanti" che ha orientato il sesto incontro del ciclo di catechesi sull'esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exsultate", dedicata alla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. «L'affermazione esclusiva di sé – ha detto il porporato in una basilica di San Giovanni in Laterano gremita di laici e consacrati – mette ai margini la relazione con gli altri» e «certi percorsi tutti interiori, che escludono l'esperienza di fraternità», si rivelano essere «proposte molto alienanti che, in nome di un po' di relax, sganciano dalla realtà e non permettono di incontrare Dio». Quello verso la santità è, dunque, «un cammino da fare dentro un'esperienza di comunità, mai individualmente», guardando anche ai tanti brani del Vangelo nei quali «Gesù si rivela non al singolo ma alla comunità, seppure piccola come quella dei due discepoli di Emmaus», perché «l'esperienza del Risorto ha sempre bisogno della condivisione con i fratelli e non è mai solitaria». Ancora, De Donatis ha ribadito l'importanza di «mantenere uno stile comunitario in cui si narra e si condivide la fede» poiché «da soli perdiamo la chiarezza interiore ma dalla dispersione ci salva proprio la dimensione comunitaria della vita cristiana che è stata propria di tanti santi e che si alimenta di piccoli gesti quotidiani». C'è poi un altro importante tipo di relazione: «Quella con il "tu" di Dio, da coltivare nella preghiera – ha esortato il cardinale –, e che ci riporta alla misura di noi stessi, ricordandoci che non siamo tutto: davanti allo sguardo del Padre e al volto del Risorto, la nostra frammentarietà può finalmente essere riunificata». Inoltre, «soltanto alimentandoci al suo fuoco d'amore, entrando attraverso la ferita del costato nel cuore misericordioso di Gesù, potremo poi testimoniarlo agli altri», perciò particolarmente propizio «è il tempo di Quaresima, con il fare memoria della Via Crucis che ci mette in forte relazione con il Padre». Sperimentò in modo autentico tanto «la dimensione comunitaria, quale monaco trappista», quanto quella della preghiera, «coltivata nel silenzio e nella solitudine dei tre anni trascorsi a Nazareth, fondamentali nel suo itinerario di fede», il beato Charles de Foucauld la cui figura è stata presentata da don Gabriele Faraghini, piccolo fratello di Jesus Caritas – famiglia spirituale ispirata proprio all'evangelizzatore dei nomadi Tuareg del deserto del Sahara – e rettore del Seminario Romano Maggiore. «Charles de Foucauld era innamorato tanto di Dio quanto dell'uomo – ha detto il sacerdote – e scelse gli ultimi e i più piccoli per il suo annuncio perché, diceva, tutti siamo figli dello stesso Padre». Il prossimo appuntamento è in programma per il 15 aprile, sempre alle 19, sul tema "Combattere secondo le regole. Condividere la lotta di Cristo", con la figura di san Pio da Pietrelcina a fare da guida.

Per il cardinale vicario «l'affermazione esclusiva di sé mette ai margini la relazione con gli altri». Da don Faraghini ritratto di Charles de Foucauld: «Per l'annuncio scelse gli ultimi»

La catechesi di De Donatis a San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

l'appuntamento

Riapre S. Giuseppe dei Falegnami Martedì la benedizione dei papà

Martedì, solennità di san Giuseppe, verrà nuovamente riaperta la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami. «La riapertura – informa l'Ufficio edilizia di culto – avviene all'indomani del decreto di dissequestro della porzione di copertura rimasta in opera da parte dell'Autorità giudiziaria». Il Vicariato potrà così avviare le attività preliminari al progetto di restauro e riposizionamento dello splendido cassettonato ligneo. La chiesa fu interessata dal crollo del tetto il 30 agosto 2018.
Martedì l'accesso sarà consentito dalle 9 alle 20. Alle 17 è previsto un saggio di musica. Alle 18 un momento di preghiera con la benedizione ai papà presieduto dal cardinale titolare Francesco Coccopalmerio e dal rettore, il vescovo Daniele Libanori, e animato dal Coro della Diocesi.

Estate Anspi con Peter Pan, grande festa a Cinecittà World

Al celebre personaggio inventato da Barrie il sussidio "L'Isola che c'è" per la stagione estiva, che sarà presentato tra sette giorni al parco divertimenti La giornata si concluderà con la Messa presieduta dal vescovo Paolo Lojudice Padre Tarì, che a Roma guida l'associazione: l'oratorio punto di incontro per i ragazzi delle periferie

Sarà dedicato a Peter Pan il sussidio estivo messo a punto dall'Anspi, che verrà presentato con una grande festa al parco divertimenti di Cinecittà World, in programma domenica prossima. I ragazzi e i loro animatori arriveranno alle 11; a mezzogiorno verrà presentato il testo, chiamato "L'Isola che c'è"; spazio poi alla scoperta degli spettacoli e delle attrazioni del parco; la conclusione con la Messa delle 17.30, che sarà presieduta dal vescovo ausiliare del settore Sud della diocesi monsignor Paolo Lojudice. «L'oratorio invernale è stato dedicato a Paolo VI – racconta padre Giuseppe Tarì, responsabile zonale dell'Anspi – mentre per quello estivo abbiamo preso spunto dal celebre personaggio inventato da James Matthew Barrie». Padre Tarì è il viceparroco di San Giorgio Martire ad Acilia. «Una zona periferica dove scarseggiano i luoghi aggregativi», spiega, ricordando che da quel quartiere provengono anche i due giovani che spararono al nuotatore Manuel Bortuzzo lo scorso 3 febbraio. Ma l'oratorio, affiliato all'Anspi, è un punto di incontro per i ragazzi di Acilia e punta a essere protagonista non sono della vita parrocchiale e pastorale, ma dell'intero territorio. La comunità di San Giorgio Martire aderisce infatti al progetto "Relazioni a catena" sull'educazione, la mobilità giovanile e la cittadinanza attiva, in cui sono coinvolte scuole e associazioni dislocate in tre municipi romani (I, X e XIV). «La collaborazione con il circolo Anspi dà un forte valore aggiunto al progetto – spiega Valentina Testa, che cura la comunicazione dell'iniziativa – in quanto permette di riunire in orario extrascolastico i minori di Acilia ma anche nei territori limitrofi».

San Corbiniano punta sulla catechesi esperienziale

Il percorso con i più piccoli parte dalla vita vissuta, quello legato alla Cresima prevede diverse attività di volontariato

Si inserisce nelle normali attività della domenica, questa mattina, la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis nella parrocchia di San Corbiniano, all'Infernetto, in occasione della festa patronale. «Desideriamo che sperimenti e viva il nostro essere comunità nella semplicità e quotidianità – spiega il parroco don Carlo Turi, che guida la comunità dallo scorso settembre –: oltre alla celebrazione della Messa, quindi, il cardinale vivrà la giornata di solidarietà che era già in programma e prenderà parte alla riunione dei genitori dei bambini della Prima Comunione». Una volta al mese, infatti, il parroco incontra le famiglie «degli oltre 200 bambini che si stanno preparando per ricevere il sacramento dell'Eucarestia – racconta Fulvia, catechista da 10 anni –: questi appuntamenti rispondono alla nuova impostazione della catechesi che è familiare, appunto, ed esperienziale». Il coinvolgimento delle mamme e i papà, «chiamati a confrontarsi con i loro figli sui contenuti di fede ma non solo», favorisce la continuità del processo educativo che con i più piccoli, settimanalmente, «è impostato a partire dalla vita vissuta per poi pervenire alla riflessione sulla Scrittura». Anche per i ragazzi che si preparano alla Confermazione e per quelli del post–Cresima «la proposta è fortemente esperienziale – dice Carlo, educatore degli adolescenti –: tante sono le attività di volontariato presso realtà del territorio, inoltre siamo stati a Lourdes con l'Unitalsi, a Pieve Torina, nelle Marche, per aiutare i terremotati e aderiamo ad altre iniziative di servizio della Caritas diocesana». Sono 50 «i nuclei familiari sostenuti invece dalla Caritas parrocchiale – dicono Armando e Fiorella, referenti del Centro di ascolto aperto due volte a settimana –, solo 4 sono italiani, per il resto provengono da Romania, Polonia e Sri Lanka e vivono in condizioni critiche ai margini del quartiere senza luce, gas né acqua, alcuni anche in tende». Per aiutarli, tutta la comunità è stata coinvolta: «Un tabellone esposto in chiesa viene via via spuntato – spiega il viceparroco don Giuseppe Tavolacci – come se fosse una lunga e grande lista della spesa e ogni due mesi viene organizzato un pranzo in parrocchia per tutti i poveri». A prepararlo ci pensa il gruppo dei Sempreverdi, formato dagli anziani della comunità che autogestiscono anche laboratori pomeridiani oltre ad un cineforum. Per loro, mensilmente, la proposta di passeggiate culturali guidate dal parroco e quella estiva di una settimana di villeggiatura, che quest'anno si svolgerà in Toscana. Ancora, il gruppo liturgico che cura l'animazione delle celebrazioni insieme ai due cori, quello polifonico degli adulti e quello dei giovani, e ai ministranti. Ci sono anche i ministri straordinari dell'Eucarestia, di cui 4 nuovi in formazione. Infine, il gruppo del teatro e quello "degli orsi" ossia diversi papà che, «sull'esempio dell'orso che, secondo la tradizione, accompagnò san Corbiniano nel portare il suo peso di pellegrino – chiosa il parroco –, condividono il peso della vita parrocchiale svolgendo lavoretti di manutenzione, oltre a un itinerario di riflessione su cosa vuol dire essere padri oggi secondo il Vangelo».

Michela Altoviti

San Corbiniano

Festival dei cori parrocchiali, la finale a San Gaspare

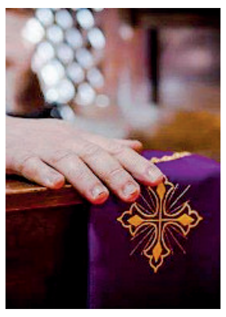
La premiazione dello scorso anno

«Un momento di festa per scambiarsi le proprie esperienze e cantare con arte inni al Signore insieme ai nostri fratelli». È così che monsignor Marco Frisina, direttore del Coro della diocesi di Roma e compositore di fama internazionale, definisce "Cantate inni con arte", il Festival di musica liturgica dedicato ai cori parrocchiali della diocesi di Roma e delle diocesi suburbicarie del Lazio. Le iscrizioni alla kermesse, patrocinata anche dall'Ufficio liturgico del Vicariato, si chiuderanno il 31 maggio, data entro cui i brani registrati dai cori dovranno essere inviati all'indirizzo *concorsiradiopiu@gmail.com* insieme alla scheda di iscrizione, specificando la sezione di appartenenza, "Editi" o "Inediti" (per il regolamento completo e le modalità di iscrizione consultare la sezione "concorsi" su *www.utsroma.it* o *www.radiopiu.eu*). La finale il 21 settembre 2019 nella chiesa parrocchiale di San Gaspare del Bufalo all'Arco di Travertino. A comporre la giuria, presieduta da Frisina, ci saranno Carlo Donadio, direttore d'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, Alvaro Vatri, presidente dell'Associazione cori del Lazio, e Francesco d'Alfonso, del Servizio cultura e università del Vicariato di Roma. La giuria sceglierà i cori che accederanno alla finale e, nella serata conclusiva, decreterà i vincitori delle relative categorie.
Rimanendo in ambito musicale, è di questi giorni la pubblicazione dei nomi degli otto finalisti della prima edizione del "Sounds Spirit Festival", la manifestazione di musica cristiana organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport insieme a Radiopiù Roma. Sullo spunto di "Ebony and Ivory", il famoso brano interpretato da Paul McCartney e Stevie Wonder nel 1982, "L'armonia nella diversità" era il tema su cui sono stati chiamati a comporre le proprie opere in note i partecipanti (su *www.utsroma.it* i nomi e i titoli). Gli artisti si esibiranno sabato 27 aprile sul palco del Villaggio per la Terra (Terrazza del Pincio). A valutarli sarà una giuria composta da padre Raffaele Giacopuzzi, viceparroco, cantante, fondatore del Good News Festival; Aldo Fedele, pianista–tastierista, produttore, arrangiatore (che in 30 anni ha lavorato con tantissimi artisti: dagli Stadio a Edoardo Bennato, da Morandi a Vecchioni, da Zarrillo a Ron); e Paolo Audino, paroliere e compositore (suoi alcuni successi di Minghi, Mina e Celentano).

Claudio Tanturri

In Quaresima confessioni con il vicario De Donatis a S. Giovanni in Laterano

Venerdì scorso, dalle 16.30 alle 18.30, il cardinale vicario Angelo De Donatis è stato in uno dei confessionali della basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, per amministrare il sacramento della Riconciliazione. E lo sarà anche nei prossimi venerdì di Quaresima, il tempo che ci prepara alla Pasqua.



Un modo per sottolineare l'importanza della Penitenza, ancora più in questi giorni che precedono la solennità della Pasqua. E per vivere concretamente in prima persona il cammino della riconciliazione indicato alla diocesi per questo tempo dell'anno pastorale.

Il racconto di Paola Aversa (Caritas diocesana) sull'esperienza di volontariato nel Paese africano «L'immagine di una Chiesa silenziosa ma attiva in prima linea malgrado le mille difficoltà»

A Gibuti il Vangelo diffuso per «contagio»

Paola Aversa, della segreteria di direzione della Caritas diocesana, ha vissuto un'esperienza di sei mesi a Gibuti a contatto con la Caritas locale e con la realtà del territorio africano. Ospitiamo una sintesi della sua testimonianza pubblicata da Romasette.it al ritorno dal suo viaggio.

Tornata da pochi giorni in Italia, non posso non volgere indietro lo sguardo all'8 settembre scorso, quando fui accolta calorosamente all'aeroporto di Gibuti dal vescovo Giorgio Bertin e da Maria Josè Alexander, direttrice di Caritas Somalia. Ero partita la sera precedente da Roma, eccitata per l'esperienza che mi aspettava ma preoccupata per quello che lasciavo – la famiglia, la casa, il lavoro, gli amici – e soprattutto per quello che avrei trovato al mio arrivo...
All'inizio non è stato facile abituarmi a questo mondo "nuovo": il clima torrido, l'abbigliamento e il velo, l'alimentazione, una città completamente diversa da Roma e da quelle europee, il confronto con la cultura islamica. Le differenze sono tante per chi viene dall'Italia. Mi sono stati di grande conforto l'accoglienza affettuosa della piccola comunità di suore, preti, seminaristi e laici della diocesi con i quali ci riunivamo ogni giorno nella cripta per il Rosario e la Messa; e condividevamo i piacevoli riti quotidiani...
Fin dall'inizio il mio lavoro si è svolto in tre ambiti. Il primo, con Caritas Gibuti, nei servizi di cura ai bambini di strada. Un secondo ambito: la visita alle missioni della diocesi, per capire i loro bisogni e soprattutto raccogliere le loro sollecitazioni e suggerimenti per rispondere alle nuove sfide che la Chiesa è chiamata ad affrontare. Il terzo ambito: il lavoro di studio sulle principali questioni che interessano l'area del Corno d'Africa, raccogliendo dati e visitando i campi profughi, nonché lo studio e la comprensione degli importanti accordi internazionali in materia di migrazioni (Global Compact for Migration e Global Compact for Refugees) che stavano per essere sottoscritti...

L'impegno nei servizi di cura ai bambini di strada, nella visita alle missioni della diocesi e nello studio delle principali questioni che interessano l'area del Corno d'Africa

Porterò sempre nella mente e nel cuore le immagini di questi luoghi, di queste persone, la forza che malgrado tutto li spinge ad andare avanti in condizioni per noi europei inimmaginabili. E non dimenticherò mai la sensazione continua di precarietà con la quale ho convissuto in quei pochi giorni. Malgrado in quelle regioni non ci siano conflitti conclamati, si percepisce chiaramente una tensione continua, testimoniata dalla massiccia presenza in ogni luogo di militari armati. Da madre, ho pensato all'ansia e al timore in cui vive un genitore in questi luoghi, dove in qualunque momento una sparatoria o un attentato possono portarti via un figlio. Questa insicurezza, insieme alla impossibilità di garantire ai propri figli condizioni di vita dignitose, spinge molti genitori a lasciar partire i propri figli, anche minori.
Fuori dalle città, lungo le vie che conducono ai porti attraverso il deserto, o viceversa, spesso si vedono bambini e adolescenti in cammino in piccoli gruppi. Nelle città, migliaia di minori, nelle strade, vivono di espedienti, masticando khat (una pianta, molto diffusa nella zona, che contiene una sostanza stupefacente) e sniffando colla, spesso vittime di ogni tipo di abuso. Le precarie condizioni igienico–sanitarie, gli abusi sessuali e la prostituzione contribuiscono alla diffusione anche tra i più giovani di Hiv e altre malattie sessualmente trasmissibili.

Una bambina di Gibuti (foto Paola Aversa)

Di questi sei mesi a Gibuti, alla fine, mi resta soprattutto l'immagine di una Chiesa silenziosa ma attiva, in prima linea malgrado le mille difficoltà. Ho visto con i miei occhi e toccato con mano come in queste missioni e in questi luoghi di preghiera e di azione, dove non è possibile annunciare il Vangelo, le persone riescano a testimoniare ogni giorno la propria fede senza bisogno di parole.
Ho incontrato persone che ogni giorno, semplicemente, donano la loro vita al servizio degli ultimi della terra. Mi torna in mente una frase con cui San Francesco esortava i suoi confratelli: «Predicate sempre il Vangelo e se fosse necessario, anche con le parole». Frase cara al Papa, che ha affermato anche che il Vangelo deve trasmettersi «per contagio». Ebbene, in questi luoghi dove il Vangelo non lo si può predicare, questi missionari il Vangelo semplicemente lo vivono nel proprio agire quotidiano e lo trasmettono "contagiando" le persone con il loro amore.

«Adottiamo un nonno», per stare accanto ai più soli

Fa riferimento al brano evangelico della guarigione del paralitico narrata da Marco (Mc 2, 1–12) l'iniziativa "Adottiamo un nonno", proposta per questo tempo di Quaresima dal Centro per la pastorale sanitaria e dall'Ufficio catechistico del Vicariato. «Nato per dare concretezza ai tanti appelli di Papa Francesco che chiede di mettere in relazione e comunicazione i più giovani con la sapienza degli anziani – spiega il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria della diocesi –, il progetto ha come modello proprio quello del paralitico condotto da Gesù da quattro persone che lo sorreggevano sulla lettiga». Ecco allora il senso della formula "1x4 4x1" che fa da sottotitolo: non ha tanto una valenza aritmetica quanto metodologica. «Pensiamo a una piccola comunità formata da tre bambini che si stanno preparando alla Comunione e a un ministro straordinario dell'Eucarestia – continua il presule – che vanno insieme da un anziano della parrocchia; auspichiamo che non ci si limiti ad una visita di cortesia ma che nasca un rapporto che possa andare oltre la Quaresima, lasciando spazio alla fantasia pastorale dei vari gruppi parrocchiali». Per don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, questa iniziativa, «i cui frutti matureranno nel tempo, risponde all'azione educativa del catechismo dei piccoli» perché «lo stare vicini alle persone anziane, malate e sole è una vera opera di carità». Questo progetto guarda anche all'esperienza della parrocchia di Santa Chiara ai Giuochi Delfici, nella XIII prefettura, dove per il secondo anno si sta sperimentando questa speciale formula di incontro tra generazioni lontane. «I ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima – illustra il viceparroco don Alfredo Tedesco – visitano settimanalmente gli oltre 50 anziani e malati del nostro quartiere». È l'olio crismale che «crea una sorta di legame liturgico – spiega il sacerdote –: si utilizza sia per l'unzione degli infermi sia nel sacramento della Confermazione». I cresimandi «vengono accompagnati dai ministri straordinari dell'Eucarestia – racconta Gualtiero, loro coordinatore – ed è bellissimo vedere la gioia che la visita dei giovani procura nei nostri assistiti; del resto, la malattia più grave è la solitudine». Anche nella parrocchia di San Domenico di Guzman, a Tor San Giovanni, «da tre anni i bambini di quinta elementare, prossimi a ricevere la Comunione – spiega il parroco don Giulio Villa –, accompagnano almeno un paio di volte i ministri straordinari dell'Eucarestia nella visita agli anziani e ai malati».

Michela Altoviti

Luigi Funari, diacono permanente, racconta l'esperienza della mensa aperta da un anno e mezzo nel centro anziani "Sandro Pertini"

Al Tufello «A cena tra amici» con i più bisognosi

Una cena per chi non può permettersela, in buona compagnia, con nuovi amici e la possibilità di un nuovo inizio. Siamo nel quartiere Tufello, periferia nord di Roma, all'interno del centro anziani "Sandro Pertini". Qui, in via Dina Galli 8, ha preso forma l'idea di Luigi Funari, diacono permanente in servizio nella vicina parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone. «Tutto nasce il giorno della festa di san Francesco, il 4 ottobre del 2017 – racconta Funari –, quando è stata aperta la mensa "A cena tra amici", pensata e resa possibile grazie all'aiuto di amici e benefattori». La struttura è attiva tutto l'anno il martedì e il giovedì, dalle 18 alle 20. «Tutti possono accedervi – spiega il diacono – e attualmente riusciamo a dare pasti caldi e compagnia a circa 40/50 persone, soprattutto senzatetto, famiglie poco abbienti, persone sole, stranieri, ma anche persone con problemi di alcol o tossicodipendenza». Queste persone al momento sono utenti fissi, ma la struttura può comunque contenere fino a 70 posti. «La prospettiva – afferma Funari – è quella di poter aprire la mensa tutte le sere, ma è comunque a disposizione di tutto il settore Nord della diocesi». Nel 2017, infatti, fu proprio il vescovo ausiliare Guerino Di Tora a presiedere la Messa di inaugurazione. In questo anno e mezzo, ci spiega Funari, non sono mancate le difficoltà, soprattutto «per la convivenza con il centro anziani, perché inizialmente il progetto non era visto di buon occhio». Inoltre, lo scetticismo del territorio ha portato «ad atti di vandalismo con bottiglie rotte o escrementi» lanciati verso l'ingresso della mensa. «Però devo dire – precisa il diacono – che oggi la situazione è migliorata e il quartiere è unito nell'accettare la mensa. Tutti hanno capito che così si cerca di migliorare la zona e aiutare chi si trova in difficoltà». Uno degli aspetti più importanti, infatti, «è che tanta gente che viene a mangiare si confida con i volontari che mandano avanti la struttura». A tal punto che alcuni hanno ricevuto aiuto «per trovare lavoro, imparare la lingua, avere un sostegno psicologico e reperire medicinali». Inoltre, chi si avvicina al progetto vede «il nostro "modus operandi", dunque capisce che noi cattolici non siamo solo persone che parlano, ma soprattutto che agiscono concretamente». Chi rende possibile tutto questo sono «le sentinelle dell'amore», come le chiama Funari. Ovvero i volontari che arrivano da varie parrocchie di Roma e si sono messi a disposizione per preparare la cena e servire le persone. Grazie a questi volontari, infatti, molti «hanno trovato il calore dell'amore di Dio» e attraverso questa condivisione «gli stessi volontari guardano la sofferenza, ma anche le mani del Signore sempre pronte a sostenere chi è in difficoltà».

Salvatore Tropea

FONDAZIONE BIOPARCO DI ROMA
Bando di gara - CIG 7797654BA2
È indetta procedura aperta per l'affidamento del servizio di pulizia e igiene ambientale degli immobili e delle aree interne e esterne facenti parte del Bioparco di Roma. Importo compl.vo stimato dell'appalto, euro 816.930/00. La durata dell'appalto è di mesi 24 più mesi 12 di rinnovo. Il plico deve pervenire entro le ore 12.00 del giorno 15.04.2019.
Il presidente dott. Francesco Petretti

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

arte

In occasione del cinquecentenario della morte, le Scuderie del Quirinale dedicano una mostra a "Leonardo da Vinci. La scienza prima della scienza". Dalla formazione toscana, al soggiorno milanese, fino al tardo periodo romano, la mostra ripercorre l'opera di Leonardo sul fronte tecnologico e scientifico. Fino al 30 giugno 2019.

Leonardo da Vinci mostra alle Scuderie

Regina Apostolorum: congresso per i 25 anni

L'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in occasione del 25° anno dalla sua fondazione, propone un congresso il 28 e 29 marzo per confrontarsi sulla missione di evangelizzazione della cultura.
Nella due giorni, dal titolo "Evangelizzare la cultura", i temi affrontati saranno legati al confronto tra Vangelo e cultura al fine di riflettere sull'importanza di un rinnovamento degli studi ecclesiastici garante di una costante apertura all'attualità.
Durante le due giornate si alterneranno conferenze, tavole rotonde, dibattiti; sono inoltre previsti workshop all'interno dei quali sarà possibile presentare dei contributi. La prima parte della mattinata offrirà una riflessione sulla identità e la missione delle università pontificie.
Tra i relatori del congresso il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, e gli arcivescovi Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, padre Gonzalo Miranda, decano della facoltà di Bioetica del Regina Apostolorum.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 18. Dalle 8.30 riceve i sacerdoti. – Alle 17 celebra la Messa presso la Cappella della Fondazione Protettorato di San Giuseppe in occasione della festa patronale.

MARTEDÌ 19. Alle 17 celebra la Messa nella parrocchia di San Giuseppe al Trionfale.

MERCOLEDÌ 20
Alle 18.30 celebra la Messa al Pontificio Seminario Leoniano di Anagni in occasione della Quaresima.

GIOVEDÌ 21. Alle 11 alla Corte dei Conti partecipa insieme, al Procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Pignatone, al dialogo "Esigenze di legalità, valori morali ed etica pubblica: fondamenti per costruire il bene comune in una società solidale". – Alle 18 presiede la marcia e la veglia di preghiera "Carità fino al martirio" nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina.

VENERDÌ 22. Dalle 16.30 alle 18.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano amministra il Sacramento della Riconciliazione. – Alle 20 nella parrocchia Nostra Signora di Bonaria partecipa alla presentazione del libro "Il Cuore: l'uno e l'insieme" di don Franco Nardin insieme a monsignor Antonio Mennini.

SABATO 23. Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa con le Guide e gli Scout d'Europa.

DOMENICA 24. Alle 10 celebra la Messa nella parrocchia di San Giuseppe da Copertino.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Le «stazioni» quaresimali - Incontro di formazione dei Tribunali - Nembrini a San Gregorio Magno
Lonardo e Rondoni per la Giornata della poesia - Si parla di spiritualità orientale a Nostra Signora di Bonaria

celebrazioni

LE «STATIO» QUARESIMALI IN DIOCESI. Nella seconda domenica di Quaresima, appuntamento alle 19 a Santa Maria in Domnica alla Navicella per la liturgia delle stazioni quaresimali. Si prosegue lunedì alle 18 a San Clemente presso il Colosseo; martedì alle 17 a San Saba all'Aventino, con partenza della processione penitenziale alle 16.30 da viale Giotto, 27). Mercoledì sarà la volta di Santa Cecilia in Trastevere alle 17.30; si resta nel quartiere il giorno successivo, alle 17.30, a Santa Maria in Trastevere. Venerdì alle 18.30 San Vitale in Fovea; sabato alle 18 ai Santi Marcellino e Pietro al Laterano e infine la terza domenica di Quaresima a San Lorenzo fuori le mura alle 18.30.

IL VESCOVO RUZZA A SAN GIUSEPPE A CAPO LE CASE. Martedì 19 marzo alle 18.30, il vescovo ausiliare per il settore Centro monsignor Gianrico Ruzza celebrerà una Messa nella solennità di San Giuseppe, patrono della Chiesa universale, nella di San Giuseppe a Capo le Case (via Francesco Crispi, 24). Seguirà il bacio delle reliquie, la benedizione e la distribuzione del pane di San Giuseppe.

incontri

FESTA DELLA POESIA ALLA SANTISSIMA TRINITÀ A VILLA CHIGI. La festa della giornata mondiale della poesia come promozione al dialogo, della comunicazione e della pace, nello spirito della ventesima Giornata mondiale della poesia, si svolgerà il 20 marzo nella parrocchia Santissima Trinità a Villa Chigi. L'incontro si terrà nei locali parrocchiali di via Filippo Marchetti, 36 con inizio alle 17.30. Gli autori leggeranno poesie proprie e di altri poeti. Le letture saranno intervallate da brani musicali, in un clima di festa in cui avranno parte attiva anche giovani e giovanissimi.

EMERGENZA EDUCATIVA, FRANCO NEMBRINI A SAN GREGORIO MAGNO. Nel teatro parrocchiale di San Gregorio Magno (piazza Certaldo, 85), mercoledì 20 alle 19 si terrà una conversazione con lo scrittore e pedagogista Franco Nembrini su «Rischio educativo: come, perché, quando...». L'incontro prenderà spunto dal libro «Di padre in figlio».

MEDITAZIONE CRISTIANA, «L'ESODO E I DRAMMI DEL NOSTRO TEMPO». Al Centro di formazione alla meditazione cristiana (Cfmc) di via della Tribuna di San Carlo, 9, giovedì 21 marzo, dalle 18 alle 20, il primo di quattro giovedì di Quaresima dedicati alla formazione biblica su «Modelli di discernimento per le scelte di oggi». Interverrà don Fabrizio Pieri, della Pontificia Università Gregoriana e assistente del Cfmc, su «L'Esodo e i drammi del nostro tempo». Ogni incontro comprende la preparazione e l'ascolto con il silenzio, l'approfondimento del testo sacro, l'assimilazione, le risonanze e la conclusione orante. Per info: marisa.bisi@tiscali.it.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI, PRESENTAZIONE DELLE NUOVE MISURE ASTROMETRICHE. L'International center for relativistic astrophysics, assieme agli specializzandi di Fisica della Sapienza, presenterà i risultati della nuova campagna di misure astrometriche sulla Meridiana della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in piazza della Repubblica. Appuntamento per il 21 marzo alle 12 durante il transito solare.

SERMONI DELL'ORATORIO, SI PARLA DELLA LIBIA. Giovedì 21 marzo alle 19 nella sala San Filippo alla Chiesa di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), il dottor Gerardo Ferrara parlerà di «Tripoli, bel suol d'amore? Uno sguardo sulla Libia attraverso la sua storia».

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli incontri di Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). Venerdì 22 marzo, la professoressa Donatella Scaiola, biblista alla Pontificia Università Urbaniana, commenterà «Il sogno del figlio e della terra» (Genesi 15,1–18).

UNIEUROPEA: CONVEGNO SU SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE. L'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190) organizza con «The italian council for a beautiful Israel» il convegno «Sostenibilità, territorio e ambiente. Opportunità e sfide per la società contemporanea». appuntamento il 22 marzo nell'Aula Master. Interverranno tra gli altri Marcello Sternber dell'Università di Tel Aviv e Aldo Winkler dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Conclusioni affidate a Guido Traversa.

ANNUNCIO E LECTIO, LA QUARESIMA DI SAN TOMMASO MORO. Proseguono le attività promosse dalla parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1) per il periodo di Quaresima che hanno come tema «Annuncio e Lectio, con musica, danza, poesia e prosa». Il prossimo appuntamento è previsto per venerdì 22 marzo alle ore 19. Il maestro Roberto Colavalle coinvolgerà l'intera comunità parrocchiale nella preghiera attraverso la musica sul tema «Con cembali squillanti e timpani sonori». Sabato 23 marzo alle ore 20, il vescovo di Civita Castellana Romano Rossi guiderà la Lectio divina comunitaria dal titolo «Preghiera e poesia cristiana».

formazione

VICARIATO, TRIBUNALI: FORMAZIONE SULLE CAUSE DI NULLITÀ MATRIMONIALI. Si terrà il 20 marzo alle 15 nella Sala degli Imperatori in Vicariato (piazza di San Giovanni in Laterano 6/a) il corso di formazione organizzato dai Tribunali diocesani. Due i titoli delle relazioni: «La sentenza al termine di un giudizio di nullità del matrimonio e la salus anumarum: aspetti giuridici» con relatore Hector Franceschi e «La sentenza al termine di un giudizio di nullità del matrimonio e la salus animarum: aspetti pastorali» con Tommaso Valentinetti come relatore.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI: «FRANCESCA E I MIGRANTI» DI MEO CARBONE. La fondazione Migrantes, la fondazione The Dream per non dimenticare, il Centro Antinoo per l'arte, Marguerite Yourcenar Cristiana video, hanno presentato, il 13 marzo alle 17.30, il volume di Meo Carbone dal titolo «Francesca e i migranti... ieri, oggi, domani...», all'interno della mostra Exodus nei locali dell'Oratorio del Caravita (via del Caravita, 7). Sono intervenuti il vescovo ausiliare del settore Nord, monsignor Guerino Di Tora, il direttore generale degli Italiani all'estero Luigi Maria Vignali; Lina Sergi Lo Giudice, ex direttrice Miur; Maria Rosaria Dalfonso e Luigi Romiti, presidente del Centro Antinoo per l'arte. A seguire è stato proiettato il film «Mother Cabrini» di Daniela Gurrieri e Fabio Carini. Per informazioni e contatti: www.artistameocarbone.com.

PRESENTAZIONE LIBRI: «LA BIBBIA DELL'AMICIZIA». Domani alle 18 alla Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) sarà presentato il volume «La Bibbia dell'amicizia» a cura di Marco Cassuto Morselli e Giulio Michelini, prefazione di Papa Francesco e Rav Abraham Skorka. Interverranno Rav Benedetto Josef Carucci Viterbi, del Collegio rabbinico italiano, e il vescovo Ambrogio Spreafico, della Commissione episcopale Cei per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

MOSTRA «SCULTURE E DISEGNI DI PAOLA DE GREGORIO». Con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma, si aprirà domani alle 17 nell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in via degli Aldobrandeschi, 190 la mostra «Sculture e disegni di Paola de Gregorio – Qualcosa di nuovo nell'arte sacra». Le oltre cinquanta opere esposte illustrano il percorso artistico dell'autrice che ha sempre coltivato la ricerca di una nuova rappresentazione dell'iconografia religiosa. La mostra sarà visitabile fino a Pasqua.

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA «IL VANGELO NELLA CITTÀ». Domani alle 18.30, alla rettoria di San Silvestro al Quirinale, presentazione della collana delle Edizioni Messaggero Padova «Percorsi di teologia urbana». Relatore dell'incontro, intitolato «Il Vangelo nella città a cinque anni dall'esortazione apostolica Evangelii gaudium», sarà il vescovo Nunzio Galantino, presidente dell'Apsa.

DAVIDE RONDONI A «ROMA BY NIGHT». Per il ciclo «Roma by Night», giovedì 21, monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano per la Cultura e l'Università, dialogherà con il poeta Davide Rondoni. Appuntamento a Santa Maria in Ara Coeli alle 20.15.

A NOSTRA SIGNORA DI BONARIA APPUNTAMENTO SULLA SPIRITUALITÀ ORIENTALE. È in programma venerdì 22 alle 20 a Nostra Signora di Bonaria (piazza omonima, Ostia Lido) l'appuntamento sul tema "La riconciliazione nel cardinale Spidlik e la spiritualità orientale – russa". All'interno la presentazione del libro «Il cuore: l'uno e l'insieme» di don Franco Nardin. Interverranno il cardinale vicario Angelo De Donatis e l'arcivescovo Antonio Mennini, officiale della Segreteria di Stato.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Trapper, dare senso a ciò che cantano

Quello di oggi è un viaggio fra i gusti musicali dei ragazzini, soprattutto nella musica trap. Sfera Ebbasta, Dark Polo Gang, Ghali, Tedua, Izi, Rkomi, Enzo Dong, Capo Plaza, Drefgold e Yuong Signiorino sono i nomi dei rappresentanti più famosi della musica trap Italiana. Nomi strani, più o meno come i testi delle loro canzoni. Ma che cosa è la musica trap? È un genere musicale privo di qualsiasi virtuosismo artistico, che prende spunto dal rap e dall'hip–hop, in particolare da un certo tipo di rap del sud degli Stati Uniti. Il nome deriva dalle "trap house", termine usato nello slang di Atlanta, con cui vengono chiamate le case dove si spaccia la droga. E infatti i loro testi parlano di vita di strada, di droga, di donne oggetto e di come fare tanti soldi. Ecco cosa canta Sfera Ebbasta: «Stanza 26, io fatto in hotel come Kurt Cobain, fumo Marlboro Red … Lancio i soldi in aria, anche oggi sono il re, scappo dal locale finito lo show. Ho i soldi in tasca e lo zio Tommy che mi scorta. Scelgo una tipa, nessuna dice di no. Me la portano in camera con una Vodka». Il loro stile di vita è quello di ostentare la ricchezza materiale. Rivalsa sociale? Forse si, però alcuni di loro provengono da famiglie benestanti. Egocentrismo è la parola chiave della trap, che si concretizza nell'affermazione di sé, del proprio successo, del saperci fare con le ragazze, ma soprattutto di avercela fatti da soli. Sono figli della società tecnoliquida, adoratori del successo, capaci di sovvertire tutte le leggi del mercato discografico: il loro successo lo hanno affidato a You Tube e ai social, nessuna casa discografica li ha lanciati, le classifiche di Spotify sono l'indice del loro successo. La società e la critica li accusa quotidianamente di fare apologia sessista e violenza, di istigare gli adolescenti all'uso delle droghe, insomma di veicolare messaggi con valori negativi. Ma loro si difendono con forza. Sfera Ebbasta, quello più criticato di tutti (ricordiamo che avrebbe dovuto cantare lui alla discoteca di Corinaldo teatro di una strage), in un video diffuso in tutti i social media, afferma: «Quando mai ho detto che drogarsi è giusto? Io ho parlato di me stesso, di quello che ho fatto io e di quella che è stata la mia vita. Mi sembra ridicolo puntare il dito contro di me, dire che sono il demonio. Se i ragazzini dedicassero tutto il tempo che ho dedicato io alla musica, invece di stare per strada, sicuramente troverebbero una strada alternativa a quella di non far nulla. Se i ragazzini mi vedono come un esempio non perché mi fumo le canne, ma perché ce l'ho fatta». Ecco, questo glielo dobbiamo riconoscere: in una società dove le nuove generazioni hanno perso la speranza per il futuro e, quindi, sono poco motivati all'impegno, i trapper hanno dimostrato di avere intraprendenza e costanza per raggiungere il successo. Hanno dimostrato agli adulti di essere una comunità autoreferenziale di giovanissimi che può arrivare all'apice. Speriamo solo che il passo successivo della musica trap sia quello di dare un senso alle parole che cantano, abbandonando i soliti ritornelli intrisi di sesso e droga.

Icone, immagini della tenerezza del Signore

Il prossimo venerdì 22 marzo nella parrocchia di Sant'Eusebio all'Esquilino (situata all'angolo tra piazza Vittorio Emanuele II e via Napoleone III) si terrà un incontro dedicato al tema "L'icona, immagine della tenerezza di Dio". Durante la serata interverrà Giovanna Parravicini, specialista di storia dell'arte bizantina e russa, consultore del Pontificio Consiglio per la cultura, ricercatrice della Fondazione Russia Cristiana e collaboratrice della nunziatura apostolica a Mosca. L'appuntamento di approfondimento, organizzato dal parroco don Sandro Bonicalzi, inizierà alle ore 19 e si terrà in chiesa.

cinema

«Momenti di trascurabile felicità», lo sguardo leggero di Luchetti

Una mattina Paolo sale sul motorino e si lancia nel traffico cittadino. È una operazione che ripete ogni giorno e, nel farla, è sicuro di poter utilizzare gli abituali tempi di percorrenza. Al solito incrocio, arriva però con una frazione di secondo di ritardo e un camion lo investe in pieno. Dall'aldilà, comincia a ragionare sul proprio destino… Prende il via così, come una fantasia che torna indietro nel tempo, il nuovo film di Daniele Luchetti, in sala da giovedì scorso. Va detto che il soggetto è liberamente tratto da *Momenti di trascurabile felicità* e *Momenti di trascurabile infelicità*, due libri scritti da Francesco Piccolo, scrittore importante del cinema italiano. Per il cinema Piccolo ha firmato, tra le molte, sceneggiature per Nanni Moretti (*Il caimano*), Paolo Virzì (*Il capitale umano*), Francesca Archibugi (*Gli sdraiati*). Dei due libri sopra citati ha detto: «Mi sembrava fossero i più lontani dal poter diventare film». Su questi invece il regista Daniele Luchetti (nato a Roma nel 1960, esordiente nel 1988 con *Domani accadrà*, autore di titoli molto apprezzati dal pubblico e dalla critica come *Il portaborse*, *La scuola*, *La nostra vita*, e la serie TV *Chiamatemi Francesco*) e lo stesso Piccolo dicono di aver «aggiunto molto, inventando una cornice ispirata a certi vecchi film», e «appoggiato questi momenti tra cielo e terra, ovvero il paradiso vero e proprio e la città di Palermo, dove si svolge la storia, perché abbandonare Palermo – per l'aldilà – è più struggente di altri abbandoni più freddi e nebbiosi». L'ambientazione in effetti coglie scorci insoliti e inediti della città siciliana, con indubbia originalità e con un ricasco positivo anche nel taglio della narrazione. La citazione di "quei certi vecchi film" ha un riscontro preciso nella dimensione del sogno che si impossessa del racconto subito dopo la "morte" del protagonista (interpretato da Pif). Paolo appare quasi da subito simile ad un uomo molto attratto dalle donne in modo antico, quasi da conquistatore involontario. Sposato, molto legato ad Agata, non indifferente a tutte quelle occasioni nelle quali una presenza femminile vuol dire immaginare mondi nuovi e diversi, Paolo non rinuncia a seguire il calcio e il "suo" Palermo, e a mettere in atto il suo approccio sentimentale ora malizioso ora furbetto, sempre dedito a conservare un carattere malinconico e quasi svagato. Facendo parlare il protagonista da morto (rifacendosi un po', a proposito di vecchi fim, a *La vita è meravigliosa* di Frank Capra), Paolo viene accompagnato con abilità nelle varie scansioni temporali. E tuttavia il racconto non riesce ad andare al fondo del proprio pensiero, a toccare il cuore della riflessione. La scelta di essere buono e generoso con la sua prediletta famiglia (con Agata, con i figli Aurora e Filippo) lo porta a snaturare se stesso, togliendo grinta e incisività alla narrazione. La commedia attraversa momenti tragici, affrontando tutto con generosa leggerezza, con riflessioni tipo «La luce del frigorifero si spegne veramente quando lo chiudiamo?». Forse proprio, appunto, con "trascurabile felicità". Film agile e senza troppe premeditazioni – lo definisce Luchetti –. Un rituale per esorcizzare la paura di andare via, per trarre un bilancio degli affetti e delle inconsapevolezze, per capire se la leggerezza del riso può dire della nostra vita cose piccole ma importanti.

Massimo Giraldi